

COMUNE
DI CORDENONS - PN

CENTRO CULTURALE A. MORO



29 Novembre - 31 Dicembre 1988

PIERMARIO CIANI

Xerografie Originali

M
a
R

Può darsi che la mostra di Ciani appaia come un ulteriore tentativo di sfruttare la macchina fotografica servendosi anche della fotocopiatrice a colori; ma questo giocare coi colori è anche un tentativo, ben riuscito, di nobilitare la fotografia nuda e cruda, di valorizzare questa curiosità di immagini nuove, di evidenziare che esiste ancora un altro modo di fare fotografia. In ogni attività umana c'è un primo esperimento, cioè la prima esperienza, poi la fantasia creatrice s'accorge di avere altri spazi che supportati da ricerche e da buon gusto danno cose nuove, realizzazioni insospettate, realtà talora al limite del reale, ma che solleticano il gusto per il nuovo o per la ricerca della novità.

Per queste ragioni il Centro Culturale ha voluto questa mostra inusuale, proprio perché il nuovo non deve far paura.

RENATO PUPPI
assessore



Dalla serie
Ritratti Naoniani

Dalla serie
Pour une histoire d'A



Non é possibile isolare in sede critica le singole fasi dell'attività di un autore, quando questi si esprime, come spesso accade, in campi espressivi diversi. È dunque difficile centrare l'attenzione sul lavoro in xerografia di PierMario Ciani, di cui questo scritto commenta l'esposizione, senza fare riferimento alla sua attività globale di operatore visivo, sviluppatasi in vari settori sovente interfacciati fra loro. Oltretutto la stessa xerografia ha dimostrato di essere un procedimento estremamente duttile, capace di aprirsi a continue interazioni con altri 'strumenti' tecnologici, siano pennelli o computer.

Questa commistione di linguaggi ha spesso l'effetto di evidenziare il momento ideativo-progettuale, anziché confonderlo, in quanto necessario per affrontare un processo creativo complesso e stratificato. Il che lascia trasparire possibili chiavi di lettura, a livelli diversi.

È curioso notare come dalle prime xerografie, i "Ritratti Naoniani" (1981-82), alle ultimissime, quelle realizzate per la mostra "Interpretazione del Po" (1988), si possa stabilire una continuità ciclica che investe con connotazioni differenti tutte le serie presentate in mostra, e le altre contemporanee produzioni dell'autore. "Ritratti Naoniani" si riallaccia direttamente all'attività fotografica svolta da Ciani per il Great Complotto di Pordenone, legata alle emergenze culturali giovanili nei fervidi primi anni '80; e quindi, se vogliamo, ad un'immagine che per quanto curata non trascurava di occhieggiare alle tipiche connotazioni dell'underground, rivisitate in ottica 'dark'.

L'intento é quasi documentario, l'immaginario é molto vicino alla realtà dei fatti; la situazione é storicizzata pur non perdendo una sua valenza - tecnico/estetica - duratura.

L'intervento xerografico sull'immagine fotografica accentua ulteriormente queste caratteristiche nel momento in cui evidenzia, con il colore, un'atmosfera 'metropolitana' che può avere corrispondenza in certa coeva produzione statunitense, la quale però non riesce ad uscire dalle pastoie di un underground denso di influssi neodadaisti.

Questo tipo di approccio lascia intravedere l'intenzionalità da parte dell'autore di misurare se stesso con l'opera, e questa col reale, nell'ottica di una fattiva ricostruzione di senso che permetta un margine personale di riflessione e di intervento.

Si tratta di presa di posizione attualmente comune ad un buon numero di operatori visivi, che si rivela capace, attraverso media diversi (dalle arti plastiche al video) di una capacità di introspezione che supera di gran lunga la superficialità estetizzante rimastaci in questo scorcio di fine secolo come unica eredità della tanto cantata "estetizzazione di massa". Questo senza tuttavia rinunciare alla ricerca sul linguaggio, anzi, proprio estendendone le possibilità comunicative per introdurre una motivata possibilità di significazione; interpretando l'opera non come fatto fine a se stesso ma come vero e proprio strumento di critica propositiva. Non so se sia una situazione politica o sociale a determinare l'estendersi recente di un approccio simile; forse l'emergenza di un particolare ordine di problematiche può avere sviluppato una forte sensibilità in questa direzione. Certo è che gli autori che si muovono su questo tracciato si impongono con una urgenza di straordinaria intensità.

Lo stesso lavoro di Trax, gruppo "multimediale" (chiamiamolo così, per brevità) attivato da Ciani (dall'81 all'87) con Vittore Baroni e Massimo Giacon, rivendica la possibilità di un 'in-



tervento sul territorio', ponendosi come l'altra faccia della succitata estetizzazione di massa per scoprirne i punti deboli, gli atteggiamenti volgari e contraddittori, con la creazione di un vero e proprio network di diffusione per prodotti ed idee. Trax è d'altra parte un fenomeno che non ha paura di storicizzarsi, ma che anzi si data continuamente, quasi a voler testimoniare una sua presenza nel mondo; dichiarando un ruolo di 'sensibilizzazione' senza tuttavia perdere la lucidità di intervento.

Nel sondaggio dei rapporti autore-opera-reale Ciani non tarda a scoprirsi in prima persona. Eccolo infatti apparire da protagonista in una seconda serie xerografica "A costo di ripetermi" (1983), nella quale una sua immagine 'fissa' campeggia su fondali sempre variati. Evidentemente, si tratta di un sondaggio delle possibilità reiterative offerte dalla fotocopiatrice, col quale però si sottolinea ironicamente la centralità un po' clownesca dell'autore, dell'Artista, magari con l'A maiuscola. E questo è logico, perché siamo nei territori di un'arte minore, di quelle che continuano a subire non solo un'emarginazione economica ma un vero e proprio ostracismo culturale, nel momento in cui non si spegne ancora l'eco di una concezione essenzialmente manualistica del fare arte, che vede quindi il lavoro 'fatto a macchina' come fondamentalmente snaturato.

"A costo di ripetermi" offre fra l'altro anche un'apertura alle possibilità di interfacciamento delle tecnologie, nel momento in cui se ne propone una versione video che incomincia a confondere le carte in tavola distanziando il prodotto finito dall'oggetto di partenza (dal referente), in questo caso Ciani stesso.

Quando poi appare "Pour une histoire d'A" (1983/84) questa dialettica vede allargare ulteriormente i suoi poli. La protagonista della serie, possibile 'oggetto di desiderio' da parte dell'autore, si fa portatrice di toni estremamente aggressivi (l'opposto di quanto accadeva in "Histoire d'O"); e tuttavia il trattamento xerografico ne appiattisce e snatura le proporzioni, giocando anche sulla intensa decoratività di sfondo, col risultato di restituirla ad un patrimonio di immagini stereotipiche, e stereotipate, e quindi ad un immaginario 'di massa'.

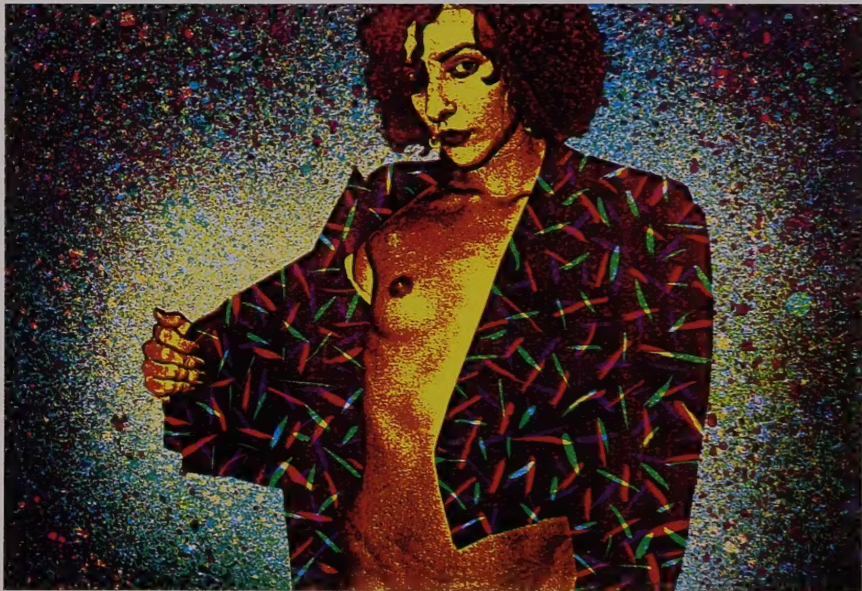
La serie "Dal video" (1986) segna il punto più alto di questo scollamento, dato che in questo caso l'unica realtà che sembra interessare Ciani è quella, intima, dell'immagine. Qui siamo infatti anche al massimo livello di complessità, poiché vengono messi in gioco fotografie, rayogrammi, video, fotocopie per produrre infine un oggetto esponibile: una xerox a colori di formato A4, quello più comune. Eppure ancora una volta Ciani non rinuncia a rivendicare una presenza personale, lasciando trasparire oggetti d'uso minimi, quali rubinetti, aeroplanini, schiacciamosche, quasi degli 'effetti personali', delle tracce affettive che sfidano la capacità di astrazione del mezzo elettronico proponendone una possibilità di controllo 'discreto' e quasi 'intimista' da parte dell'autore.

Una variazione di intenti si può scorgere invece nell'installazione/scultura "Mixer Tribale", presentata a Graz nel 1987. Si tratta di una sorta di 'totem tecnologico' consultabile da parte del pubblico tramite tre tastiere, ognuna delle quali compone secondo istruzioni del fruitore 12 moduli sonori e cromatici diversi. Una nuova magia, dunque, una magia tecnologica, nella quale l'elettronica riassorbe la storia fin dagli albori creando un continuum ininterrotto con il



Non ronzarmi addosso.
Dalla serie **Dal Video**

Dalla serie
Pour une histoire d'A



presente. Ma l'elettronica é in fondo falsa magia, non tanto perché scientificamente spiegabile, quanto per la sua elevazione a mitologia rinnovata, in una parola a feticcio, vissuto proprio sotto forma di un totem da adorare e riverire. Una soluzione che semba riflettere le ambiguità attualmente proposte dall'informatizzazione della società, sublimata (ovvero sintetizzate, acutizzate) a livello simbolico.

È una lettura provvisoria, densa comunque di possibilità evolutive. Un recente intervento su computer, presentato il 3 settembre '88 ad Umbertide nel corso di una serata dedicata a Trax, sembra riprendere il discorso, pur se con meno pretese in quanto concepito come proposta 'd'accompagnamento' nello sviluppo della serata stessa. Muovendo da riprese video in diretta Ciani elabora in tempo reale (tramite apposito programma) una serie di immagini ottenute tagliando a metà i soggetti ripresi (in genere volti), e riproducendoli specularmente. Il risultato, per quanto divertente e canzonatorio, rasenta spesso la mostruosità: la realtà viene deformata quasi con crudeltà dalla "macchina", che però l'autore non intende sicuramente accusare (abituato com'è ad usarla), lasciandoci nel dubbio di un'ulteriore ironia ai danni del pubblico, e delle sue paure.

Con gli ultimissimi lavori, Ciani sembra riprendere ed evolvere situazioni già accennate in precedenza. La sua ultima serie fotografica, che ha avuto solo una breve e molto parziale apparizione quest'anno allo Stato di Naon, trasforma la presenza erotica (l'oggetto di desiderio) in una presenza fantasmica; mentre appaiono certe luminosità elettriche tipiche di una sensibilità metropolitana (cui può essere ascritto anche il taglio violento dell'immagine) che



si trova tuttavia a fare i conti con la consistenza sfumata, quasi pittorica dell'elaborazione chimica sull'immagine di partenza, proiettata comunque su un grande formato che le regala uno straordinario impatto visivo.

Nelle opere in xerox realizzate per la mostra "Immagini dal Polesine", Ciani azzera invece (riducendolo al semplice 'passaggio') il trattamento in fotocopiatrice, creando in questo modo un rimando alla sua prima serie, "Ritratti Naoniani". In questo caso però la macchina non evidenzia i consueti accenti metropolitani vuoi per le sue caratteristiche tecniche (si tratta della Canon Laser Copier, dotata di una precisione tale da restituire anche una certa profondità di campo); vuoi per il tema trattato, l'ambiente agricolo-naturale della zona veneta. Ma ancora una volta la tendenziale 'graficizzazione' che è effetto tipico di qualsiasi macchina fotocopiatrice, e la vibrazione cromatica, pur sempre 'sfasata' rispetto all'originale, gelidificano l'immagine "allontanandone" il contenuto tematico con una ulteriore valenza informativa, un'ulteriore aggiunta di significato.

Nel trattare queste immagini, spesso così complesse in fase di realizzazione, il senso non si perde dunque fra le maglie della tecnologia (delle tecnologie), e neanche nei risvolti del linguaggio (dei linguaggi), ma anzi gioca sull'interazione delle singole specificità (tutta da progettare e verificare), sfruttandole al meglio per palesarsi.

Dalla serie
A costo di ripetermi



Dalla serie
Interpretazione del Po



Piermario Ciani è schedato all'anagrafe dal 1951 e inizia a lavorare come fotografo nel 1969. Dal 1976 espone le sue pitture, dal 1979 le fotografie, dal 1981 le xerografie a colori e dal 1987 immagini digitali.

Dal 1980 produce materiali sonori, eventi multimedia, copertine di dischi, fanzines, etc.

È promotore del progetto TRAX (1981-87) documentato nel volume Last Trax.

Predilige le immagini fisse pur non disdegnando incursioni nell'ambito del video. È passato dalla produzione di immagini manuali a quelle chimiche ed elettrostatiche, arrivando recentemente alle immagini digitali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. - Compra o muori - La produzione discografica indipendente italiana, Stampa Alternativa, Roma, 1983
- AA.VV. - On the Rock - Le immagini del Rock and Roll, Gammalibri, Milano, 1986
- AA.VV. - Last Trax - Resoconto finale del progetto Trax, autoproduzione, 1988
- AMODEO Fabio - Copy-art da una periferia, Photo, Milano, dic. 82
- BRANZAGLIA Carlo - Copy-art, Linea Grafica, Milano, sett. 87 - mar. 88 - set. 88
- CAMPITELLI Maria - Xerographica, catalogo della mostra, Campanotto, Udine, 1985
- CAMPITELLI Maria - Entgrenzte Grenzen, catalogo della mostra, Graz, 1987
- CARPENTIERI Toti - Fotografare la musica, catalogo della mostra, Lecce, 1985
- CONTI Carlo Marcello - Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia, volume 3, aggiornamenti 1978-1986, Udine, 1987
- DAJELLI Mario - Fotocopie d'autore, Il Fotografo, Milano, feb. 84
- LEE Sung Man - Piermario Ciani, Design Journal, Seoul, Korea, mag. 88
- MARRA Claudio - Bersaglio Mobile, catalogo della mostra, Essegi, Ravenna, 1984
- MATTEI Maria Grazia - Electrographics, catalogo della mostra, Edinform, Pavia, 1984
- PRANDO Edo - Copie originali, Fotografare, Roma, apr. 86
- PRIVITERA Pietro - Fotografia e grafica nelle copertine di dischi, Progresso Fotografico, Milano, giu. 83
- PRIVITERA Pietro - Copy-art o arte della copia, Progresso Fotografico, Milano, ott. e nov. 83
- PUSTETTO Maria Bruna - Piermario Ciani, Reflex, Roma, feb. 84
- STURANI Enrico - Rispondere a Toner, Cart. 1, Stampa Alternativa, Roma, 1987
- STURANI Enrico - TRAX at last, Cart. 3, Stampa Alternativa, Roma, 1988
- ZANNIER Italo - Storia e tecnica della fotografia, Laterza, Bari, 1982
- ZANNIER Italo - Il Colorxerox, Fotologia, giu. 84
- ZANNIER Italo - Storia della fotografia italiana, Laterza, Bari, 1986
- ZANNIER Italo - Interpretazione del Po, Catalogo della mostra, Rovigo, 1988

